

Rassegna del 29/05/2013

CIO	Gazzetta dello Sport	29	Bubka «salta» sulla presidenza Cio	Merlo Gianni	1
CIO	Tuttosport	20	Cio - Bubka si candida alla presidenza	...	3
SPORT E POLITICA	Corriere della Sera Roma	1	Dal Coni ai Comuni, storie parallele - Coni e Comuni Le storie parallele di Petrucci e Pescante	Sarandrea Paolo	4
SPORT E POLITICA	Gazzetta dello Sport	37	Lettera - Il programma di Josefa	Sar Giorgio	5

Bubka «salta» sulla presidenza Cio

L'ex astista sesto candidato alla successione di Rogge. Grandi manovre a San Pietroburgo

Sergey: «Mi candido qui, nella città in cui è iniziata la mia storia atletica»

Oggi l'esecutivo Indica gli sport in lizza per entrare alle Olimpiadi

GIANNI MERLO
SAN PIETROBURGO (Russia)

■ Sergey Bubka, lo zar di tutte le aste, ha deciso di fare un altro salto di qualità e ha annunciato, durante la fiera-mercato di Sportaccord a San Pietroburgo, di essere candidato alla presidenza del Comitato Olimpico Internazionale. «Ho deciso di fare questo passo — ha spiegato — perché penso di essere la persona adatta a continuare l'opera di Samaranch e Rogge. In tutti questi anni vissuti nello sport ho acquisito l'esperienza necessaria per rivestire questo ruolo. Punti fermi del mio programma saranno la lotta al doping e alla corruzione nello sport, cioè alla manipolazione dei risultati. Ho scelto San Pietroburgo, perché è la città che mi ha aperto le porte del professionismo nell'atletica. Qui infatti 30 anni fa mi sono qualificato per i primi Mondiali di Helsinki, che hanno cambiato il corso della mia vita».

Il pronostico Bubka è il sesto membro del Cio ad entrare nella corsa al vertice del mondo dei cinque cerchi, che si concluderà il 10 settembre a Buenos Aires. Gli altri sono in ordine alfabetico: il tedesco Thomas Bach, il portoricano Richard Carrion, il singaporiano Ser Miang Ng, lo svizzero Dennis Oswald e il taiwanese Ching-kuo Wu. Bach viene dato con un leggero margine di vantaggio su Ng e Carrion, ma la situazione è fluida. E' una gara affollata e l'elezione sarà probabilmente condizionata da altre scelte delicate a cui i membri sono chiamati: il voto sulla città che ospiterà le Olimpiadi estive del 2020 e la scelta dello sport da mantenere nel programma olimpico. Fatalmente i candidati subiranno pressioni dai lobbisti delle possibili sedi olimpiche e da quelli degli sport, che aspirano al rientro e alla promozio-

ne nel programma olimpico, che significa milioni di dollari per vivere il futuro in prosperità. L'entrata in gara di Bubka sta certamente sconvolgendo equilibri che sembravano solidi, mentre Oswald, presidente del canottaggio, che però ha già ricoperto ruoli importanti nel Cio, potrebbe emergere a sorpresa nel finale.

Gli sport Oggi il Comitato Esecutivo del Cio sceglierà quali saranno gli sport che verranno proposti alla Sessione di Buenos Aires come candidati al posto rimasto vacante nel programma olimpico, dopo la decisione, presa a Losanna, di suggerire ai membri di votare l'uscita della lotta, scelta dell'EC che è stata contestata con rabbia in varie parti del mondo. Attualmente gli sport del programma sono 27 (se si lascia la lotta nello strano limbo in cui l'hanno temporaneamente precipitata) e Rogge e compagni probabilmente diranno che lotta, karate, baseball-softball e squash andranno al voto in settembre. Non sembra che ci possa essere spazio per le rotelle, l'arrampicata, wakeboarding e wushu.

Le città E' febbrile il lavoro dei lobbisti di professione legati alle città candidate per i Giochi Estivi: Istanbul, Madrid e Tokyo. In questo momento gli osservatori più esperti dicono che saranno giapponesi e turchi a giocarsi tutto nella volata finale, mentre gli spagnoli appaiono un poco in difficoltà. Però non bisogna dimenticare che Madrid, contro i pronostici, fu seconda nella corsa per il 2016, dove fu sconfitta da Rio de Janeiro e quindi non si arrende mai. I progetti di Istanbul e Tokyo sono molto interessanti ed è probabile che alla fine una delle due metropoli possa prevalere con il minimo scarto. Molto dipenderà dai giochi occulti che porteranno all'elezione del nuovo presidente Cio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



OLIMPIADI L'ESECUTIVO

I sei candidati alla successione di Rogge alla presidenza Cio. 1. Wu Ching-kuo (Taiwan); 2. Denis Oswald (Svizzera); 3. Sergey Bubka (Ucraina); 4. Thomas Bach (Germania); 5. Ng Ser Miang (Singapore); 6. Richard Carrion (Porto Rico) ^{AP}

A RIO A SETTEMBRE

Si vota pure la sede dei Giochi 2020

A San Pietroburgo, in Russia, si chiuderà venerdì la prima tappa della lunga marcia che porterà alla Sessione del Cio di Buenos Aires, del 7 settembre, dove verrà scelta, fra Istanbul, Madrid e Tokyo la città che ospiterà i Giochi Estivi del 2020, a

cui aspirava anche Roma nella fase iniziale, progetto che poi il Governo Monti ha bocciato. Le tre metropoli presenteranno ufficialmente in dettaglio ai membri del Cio, a cui è vietato visitare le candidate, i loro progetti il 4 luglio a Losanna nel corso di una sessione straordinaria della famiglia olimpica, che il 3 deciderà a chi fra Buenos Aires, Glasgow e Medellin andrà l'organizzazione

degli Summer Olympic Youth Games 2018. L'8 settembre verrà scelto lo sport che farà parte, insieme agli altri 27, del programma dei Giochi Estivi del 2020. Le new entry nel 2016 a Rio de Janeiro saranno il golf e il rugby 7. Il 10 settembre il gran finale con l'elezione del presidente che succederà a Jacques Rogge, che è stato al potere per 12 anni. Il primo mandato al Cio è di 8 anni.



CIO

BUBKA SI CANDIDA ALLA PRESIDENZA

Sergey Bubka si candida alla presidenza del Cio: l'ex campione ucraino di salto con l'asta (detiene ancora il primato mondiale con 6.14 metri) è il sesto candidato alla presidenza del Comitato olimpico internazionale che il 10 settembre a Buenos Aires eleggerà il successore di Jacques Rogge. Oltre a Bubka sono candidati Thomas Bach, Ng Ser Miang, Richard Carrion, Wu Ching-kuo e Denis Oswald.



Petrucci sindaco di San Felice, Pescante assessore a Terracina. E spunta Malagò Dal Coni ai Comuni, storie parallele

Coni e Comuni Le storie parallele di Petrucci e Pescante

Giurano che tra di loro non si sono ancora sentiti. Eppure, così, sulla fiducia, sarebbero già disposti a collaborare per un progetto comune, magari la realizzazione di un palazzetto dello sport, nel nome di una nuova alleanza politico-sportivo-balneare. Da una parte il sindaco di San Felice Circeo, l'ex presidente del Coni Gianni Petrucci, e dall'altra il suo predecessore alla guida dello sport italiano, Mario Pescante, fresco di nomina come assessore al Comune di Terracina.

Li divide un fazzoletto di spiaggia, ma hanno dalla loro una storia simile, e valori condivisi alla guida del comitato olimpico. «Mi sono lasciato tentare da questa nuova sfida — spiega Pescante, che è stato per due volte sottosegretario nei governi Berlusconi —. C'è una buona compagnia di persone, sono fiducioso che si possa fare un buon lavoro. Ho casa qui da oltre trent'anni, a questi posti mi legano ricordi di famiglia. Certo cercherò di seguire l'esempio del mio amico Petrucci».

Che tra l'altro è anche suo vicino di casa. Abitano sulla stessa via, trecento metri di distanza, a ridosso della linea di confine, uno nel Comune di Terracina e l'altro in quello del Circeo.

«Ma lui non sta sul mare — commenta Petrucci ridendo —. Mario però ha finalmente chiarito

l'equivoco: lui è un cittadino di Terracina, non di San Felice». Battute a parte, però, Petrucci approva l'idea del palazzetto dello sport. «Da queste parti di strutture ce ne sono poche, e poi i nostri comuni sono entrambi in dissesto finanziario. Unire le forze è indispensabile».

E se poi servisse, i due ex presidenti del Coni potrebbero perfino spostarsi più a nord, qualche chilometro, fino a Sabaudia, la dimora estiva di Giovanni Malagò, che è l'attuale capo del Comitato olimpico nazionale. Proprio così, tre generazioni di presidenti del Coni quasi l'uno accanto all'altro, divisi da una manciata di ombrelloni e sedie a sdraio.

Nella città delle dune, seppure in tempi di elezioni, qualcuno ha già lanciato l'idea, in attesa del ballottaggio: coinvolgere Malagò nella prossima amministrazione.

«Magari è una follia. Ma se mai dovesse nascere, questa strana alleanza è bene che cominci da qui».

Paolo Sarandrea

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il programma di Josefa

Chissà se questo Governo riuscirà a sopravvivere in modo tale da far attuare alla ministra Josefa Idem il suo programma: spero proprio di sì anche perché con i chiari di luna che stiamo passando, l'unica cosa che conta è vincere, poi come, non importa.

Giorgio Sar

Le sue speranze sono le nostre, anche se il Governo è atteso a provvedimenti di ampio respiro su tutti i temi urgenti della nostra comunità. Josefa ha tante idee e le capacità di portarle avanti: attendiamo, fra l'altro, che sia lei sia il Coni ci dicano parole rassicuranti anche sul versante della lotta al doping.

